



Foglio n.6

[www.famigliapiccolachiesa.com](http://www.famigliapiccolachiesa.com)

Carissimi,

abbiamo seguito in questi giorni come i giovani, i ragazzi, hanno manifestato per il benessere della nostra amata Terra. Certo è un segno che le nuove generazioni si interrogano facendo notare, a noi adulti, quale direzione disastrosa abbiamo intrapreso. Potremmo dire che noi non abbiamo colpa perché non abbiamo alcun potere per cambiare le cose, ma, tutti abbiamo una grave responsabilità sul creato. I documenti del Magistero ci esortano a vivere rispettando il creato. Siamo chiamati a coltivare e custodire *il giardino del mondo* (cfr Gen2,15). Dio ha posto nelle nostre mani “l’ambiente di vita”, e siamo chiamati a rispettarlo per noi stessi che ora siamo su questa terra e per i nostri figli, per le generazioni future. Siamo collaboratori del Dio creatore, come coppia, maschio e femmina a Sua immagine, il figlio che ci viene donato nel matrimonio come frutto del nostro amore è una prova della nostra cooperazione con Dio che continua ad operare nella creazione. Ma se non stiamo attenti alla casa comune che accoglie l’uomo, la Terra, inquinamento atmosferico, delle acque e della terra, metteranno in pericolo l’uomo stesso. Cambiare si può avere una rinnovata etica civile, possiamo farlo a partire dal nostro piccolo, non più spettatori ma facitori della creazione nel rispetto dell’ambiente e come? Cambiando i nostri stili di vita assumendo la sobrietà come risposta all’inquinamento e alla distruzione dell’ambiente. Molti poveri vivono in luoghi che spesso vengono colpiti da fenomeni catastrofici a causa del riscaldamento, si riducono le foreste, le riserve naturali di acqua, i ghiacciai perenni, aumenta la desertificazione. Agricoltura, pesca, e risorse forestali dipendono dal clima. Nell’Enciclica *Laudato si’* (n.25) il Papa mette in evidenza che le variazioni catastrofiche del clima inducono i poveri a migrare, “Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un’altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale. Le direttrici per la soluzione richiedono un approccio integrale per combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo per prendersi cura della natura”(LS 224). Chiediamoci dunque, quale posto occupa nella nostra riflessione il rispetto del creato? In casa, nella nostra famiglia, cosa ci impedisce di guardare il nostro ambiente domestico con gli occhi della *sobrietà* che cura la semplicità, la bellezza, il riuso, riduce i consumi domestici, rispetta l’ambiente? Come possiamo comunicare in famiglia, nel nostro ambiente di lavoro, nella società, il rispetto del creato?

Letture Mt 6,19-34; salmo 113: Sia benedetto il nome del Signore ora e sempre.

Vostri fratelli in Cristo  
Marilena e Raffaele